VECI E BOCIA

PERIODICO DELLA SEZIONE DI MILANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Anno 57 - Numero 4 - Dicembre 2009

Direzione: Via V. Monti, 36 - 20123 Milano - Tel. 02 48519720 - Fax 02 48025928
http://www.milano.ana.it - Email: veciebocia@anamilano.it
Spedizione in a. p. art.2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Milano - C.c. postale 38521209

Dal Direttore

L'apertura di questo numero è dedicata al beato don Carlo Gnocchi con la fotografia che lo ritrae nella nostra Sezione; nell'interno ne trovate un'altra, quella del Suo cappello alpino custodito in una teca nella nostra sede sezionale.
Con la cerimonia della beatificazione, il 24 e il 25 ottobre abbiamo vissuto a Milano un evento meraviglioso che ha lasciato un forte segno nei nostri animi.
Trovate in questo numero alcune testimonianze che hanno come elemento comune la sensazione di aver partecipato a momenti che fanno la storia.
Stiamo parlando della storia vera che non è quella proposta dai modelli di consumo, ma è quella che rimane nel ricordo degli altri, quella costruita da coloro che hanno come riferimento dei solidi valori e che obbediscono alla propria coscienza facendo il proprio dovere sino in fondo.
È quella fatta dagli uomini costruttori di pace.
E don Carlo Gnocchi con il Suo esempio di vita ha davvero contribuito a fare storia vera.
La storia vera è anche quella vissuta dalle persone che hanno conosciuto don Carlo e che è stata costruita nei momenti trascorsi con Lui.
Con queste fotografie ci accorgiamo che qualcuno di quei momenti è stato vissuto negli stessi luoghi che noi frequentiamo e dove noi oggi ancora ci incontriamo per portare avanti i nostri valori.
E sentiamo così anche il privilegio di poter essere presenti nei luoghi ove don Carlo faceva la storia incontrando gli amici.
Noi Alpini milanesi ringraziamo don Carlo: con la Sua presenza e il Suo modello di vita, tra i tanti doni morali che ci ha lasciato, Egli ci ha donato anche il privilegio di sentirci parte della Sua storia.
Abbiamo avuto il privilegio di avere tra noi un santo, e sentiamo anche il privilegio e il dovere di ricordarlo e portarlo ad esempio alle nuove generazioni.

Gianni Papa

Don Gnocchi finalmente Beato!

Don Gnocchi nella sala riunioni della sede della nostra Sezione

Se fosse ancora tra noi (ma in un certo senso lo è) fisicamente, sarebbe un arzillo sacerdote che quel giorno avrebbe compiuto 107 anni. E siamo certi che anche quel compleanno lo avrebbe festeggiato anche in compagnia delle sue amate penne nere. Invece don Carlo Gnocchi ci ha già lasciato in quel fine febbraio del 1956 a soli 54 anni, stroncato da un male incurabile. Gli Alpini, e non solo loro, non si sono però mai dimenticati di questo piccolo-grande uomo del territorio lodigiano e non hanno mai smesso di ricordarlo.
Tutti abbiamo visto le immagini del suo imponente funerale in una Piazza del Duomo a Milano gremita all'inverosimile di alpini, mutilatini, ex-allievi e gente comune accorsa a dargli l'ultimo saluto. Impossibile non rimanerne colpiti; enorme è stata allora la commozione suscitata per la sua prematura scomparsa. Le sue opere di bene compiute in vita, sia con la divisa grigioverde sul fronte greco-albanese ed in Russia, sia con la tonaca da sacerdote una volta tornato in Italia, prima fra tutte la sua "baracca", sono sotto gli occhi di tutti; e questo suo operato caritatevole sempre portato alla ricerca del bene in ogni sua forma lo ha portato dopo un lungo percorso alla beatificazione.
E quale giorno è stato scelto per questo evento così importante?
Proprio il giorno della sua nascita: il 25 ottobre. E i suoi amati Alpini non sono mancati a questo importante appuntamento di festa e si sono stretti di nuovo attorno a lui. Nel giorno del suo compleanno don Carlo Gnocchi è salito all'altare della beatificazione.
Una beatificazione annunciata lo scorso 1 marzo da Sua Santità Papa Benedetto XVI° che ha fatto esultare tutti quanti hanno conosciuto Don Carlo di persona, o anche indirettamente, e che ne hanno seguito le tracce.
L'arrivo del feretro, seguito anche dal Gruppo Alpini Motociclisti, nel pomeriggio di sabato 24 alla chiesa di San Bernardino alle Ossa è stato salutato dagli applausi delle numerose persone presenti all'esterno che poi hanno seguito le orazioni di Mons. Angelo Bazzari durante il momento di veglia e raccoglimento, veglia che si è poi protratta fino alla mattina successiva coi giovani della nostra Sezione e di quella di Brescia che hanno fatto da "picchetto" restando accanto alla teca del beato (coperta da un drappo fino alla beatificazione) tutta la notte alternandosi a turni; mentre nella adiacente chiesa di Santo Stefano, anch'essa gremita in ogni ordine di posto, un'altra veglia è stata fatta in serata col Coro ANA di Milano che alternava cante a letture tratte da lettere e scritti di don Carlo.
Domenica 25 al mattino presto già si respirava aria di festa. Dopo le ultime

(di DarioBignami - segue a pag. 2)

Dal Presidente Urbinati

Carissimi Alpini ed Amici degli Alpini, sta per concludersi un altro anno del mio mandato, anno che è stato pieno di momenti importanti per la nostra vita sia di Alpini che di Italiani.
In un mondo in crisi, in una Italia sempre in contestazione tra i politici, in un momento economico indubbiamente carico di tensioni, noi siamo riusciti ad ottenere risultati impensabili.
Il mondo che ci circonda non riesce a trovare un attimo di pace, i nostri Soldati, mandati per restaurare la pace e la democrazia, sono stati costretti a dare un contributo di sangue che grida vendetta all'amore e al rispetto umano. Noi, sì andiamo armati ed addestrati per far fronte a qualsiasi nemico dichiarato, però portiamo anche solidarietà e amore in quei teatri di guerra col risultato di essere trattati alla stessa stregua del peggior nemico. Sono faide religiose o tribali che difficilmente porteranno a risultati positivi, ma, per impegni internazionali e non, dobbiamo continuare strenuamente a tentare di farli ragionare in nome di un Ente superiore che noi chiamiamo Dio e loro "fanatismo".
Non sanno cosa sia il rispetto per l'Uomo o l'Amore verso il prossimo per cui sarà un lotta dura nella quale non dobbiamo cedere ma dobbiamo, col nostro esempio, far capire che il futuro non nasce nel sangue bensì nell'Amore.
I nostri militari, Alpini e non, stanno dimostrando su tutti i fronti di essere prima di tutto degli ottimi Uomini e poi dei validissimi Soldati.
Stanno creando scuole, ambulatori e quant'altro sia necessario per ridare dignità a quei popoli, per far capire che il rispetto per le tradizioni non può distruggere il rispetto per il genere umano.
In Italia, oramai la politica vive sui "gossip"; non interessano né i programmi, né i risultati. Si deve guardare e sindacare le debolezze umane dei singoli politici di qualsiasi schieramento essi siano. Continuano a guardare la pagliuzza negli occhi dell'altro e mai vedono le travi nel proprio. Condizionano la vita del Paese con il mezzo di trasmissioni

(di Giorgio Urbinati - segue a pag. 3)

VITA SEZIONALE

La folla in piazza Duomo, inquadrata dai megaschermi

Finalmente Beato!

(segue da pag.1)

"visite" fatte a don Gnocchi dai milanesi più mattinieri, dagli Alpini giunti dai posti più disparati d'Italia, dagli operatori dei vari enti ed associazioni legate alla sua figura, è cominciato il corteo, o meglio, la processione sullo stile di quella fatta il 1° marzo 1956 per il suo funerale con alla testa la teca trasportata a spalla da una ventina di penne nere e quindi a seguire i blocchi formati da alpini e dagli appartenenti alle varie associazioni come la Fondazione don Gnocchi, AIDO, Istituto Gonzaga, AGESCI con gli scout, etc.
La cornice di Piazza del Duomo che attendeva il passaggio dell'urna è stata molto suggestiva, strapiena di gente in ogni ordine di posto. È stato impossibile fare il calcolo di tutti i gagliardetti dei Gruppi presenti alla cerimonia. Alla fine si sono calcolate tra le 40 e le 50.000 presenze di cui almeno 15.000 Alpini. La S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Milano S. E. Cardinale Dionigi Tettamanzi e dal Prefetto per la Congregazione delle cause dei Santi S. E. Mons. Angelo Amato, ha avuto il suo momento culminante proprio all'inizio col rito della beatificazione. Allo scoprimento della teca con il corpo di don Carlo Gnocchi ben visibile a tutti, e all'apertura dell'arazzo appeso sulla facciata del Duomo, è scoppiato un grande e calorosissimo applauso per la beatificazione appena avvenuta, mentre poco dopo mezzogiorno anche Papa Benedetto XVI° durante l'Angelus ha voluto salutare i presenti in Piazza del Duomo con un collegamento televisivo ricordando anch'esso la figura di don Gnocchi. La successiva processione che ha portato il beato don Carlo fino alla chiesa di San Sigismondo, nelle vicinanze di Sant'Ambrogio, per continuare la venerazione fino a sera , ha chiuso la domenica.
Questo in breve il racconto di quanto accaduto in questo particolare weekend che ha visto la città di Milano riempirsi di devoti di don Carlo Gnocchi. Ma non solo a Milano; i suoi concittadini di S. Colombano al Lambro, sindaco in testa, sono giunti con ben 6 pullman. E lì le campane hanno suonato a festa, cosa che sicuramente sarà successa anche a Montesiro di Besana Brianza dove celebrò la sua prima S. Messa, a Cernusco sul Naviglio dove il beato prestò servizio come assistente d'oratorio e presso la parrocchia di San Pietro in Sala.
Viene difficile trovare le parole adatte per descrivere l'atmosfera venutasi a creare nel momento solenne della beatificazione, un misto di gioia e commozione è ciò che mi viene in mente.
Chiudo con due miei pensieri.
Ripensando a quando era in punto di morte e si rivolse a chi gli era lì vicino dicendogli "Amis ve racumandi la mia baracca", posso dire che la sua "baracca" è più viva che mai ed è "accanto alla vita, sempre", come recita il motto della Fondazione.
Prendendo spunto invece dalle parole pronunciate dal piccolo mutilatino Domenico che al termine dei suoi funerali cinquant'anni fa salutò don Gnocchi dicendogli: "Prima ti dicevo: *Ciao don Carlo*, ora ti dico: *Ciao san Carlo*", mi viene da pensare che se fosse stato sul sagrato anche il 25 ottobre come allora lo avrebbe salutato di nuovo dicendogli: "*Ciao, Beato don Carlo*".

Dario Bignami

Un giovane alpino racconta

Erano ormai alcuni mesi che agli amici parlavo di questo evento a cui dovevo partecipare. E alle domande: "Chi era don Gnocchi? E cosa c'entra con gli Alpini?" rispondevo raccontando di questo prete che per stare vicino ai suoi ragazzi scelse di partire per il fronte russo; che coinvolto nella tragica ritirata promise agli Alpini morenti di prendersi cura dei loro figli e delle loro famiglie; e che proprio durante questa tragica esperienza maturò l'idea di fondare quella che oggi noi tutti conosciamo come "Fondazione Don Gnocchi".
È quindi per questo che noi Alpini onoriamo questa persona che si prese cura dei figli dei nostri "padri".
Ed è con orgoglio e con un pizzico di presunzione che possiamo affermare che se questo Prete ha fatto quello che ha fatto, buona parte lo deve al corpo degli Alpini che allora come oggi è sempre stato vicino ai principi di solidarietà ed aiuto verso i sofferenti.
Io stesso ho imparato a conoscere ed apprezzare quest'Uomo sempre più in questi anni proprio grazie all'ANA.
Per questo, quando saputo che uno dei nostri sarebbe stato beatificato, mi sono sentito in dovere di dare il mio piccolo contributo per onorare e ricordare al meglio Don Carlo per tutto ciò che gli dobbiamo. Con immenso piacere ho accettato l'invito di far parte del gruppo che si è occupato di vegliare l'urna contenente il corpo di Don Carlo, dal suo arrivo a San Bernardino il sabato pomeriggio, per tutta la notte e fino alla sua partenza verso Piazza del Duomo.
Molte le persone che hanno voluto rendere omaggio con una visita e una preghiera, tra cui anche qualcuno che ha conosciuto personalmente Don Carlo. Ricordo di alcune donne che piangevano inginocchiate davanti all'urna; una mi si avvicina e mi spiega che sono ex mutilatine, che avevano conosciuto Don Carlo e che gli erano molto affezionate per l'aiuto che aveva loro dato.
Al termine del nostro incarico per ben due volte Monsignor Bazzari si è avvicinato per ringraziarmi personalmente per il servizio che abbiamo svolto.
Ringraziamenti ovviamente rivolti a tutti: a chi ha vegliato l'urna, a chi l'ha trasportata, al servizio d'ordine e a quanti hanno contribuito in modi diversi affinché in questo giorno di festa tutto andasse per il meglio.
Anch'io voglio ringraziare personalmente tutti quelli che con me hanno svolto questo servizio, e posso garantire che il lavoro è stato svolto anche durante la notte con molta serietà, professionalità e senso di rispetto.
Durante la S. Messa di Natale per i Caduti in Duomo, il Cardinale Tettamanzi ha ricordato con gioia la figura di Don Carlo Gnocchi: sono convinto che anche per lui sia stata una grande emozione avere l'onore di proclamarlo Beato e riportarlo come esempio sacerdotale. Concludo ringraziando il Signore che ci ha permesso di avere un Amico nella Sua casa da cui farci "raccomandare" nei nostri momenti di maggiore bisogno.

Alessandro Bollasina

La salma di Don Gnocchi lascia la piazza del Duomo, portata a spalla dagli alpini

DOMENICA 13 DICEMBRE 2009
TRADIZIONALE S.MESSA IN DUOMO
a ricordo degli Alpini e di tutti
i Caduti in guerra e in pace
...per non dimenticare
La cerimonia si svolgerà come nello scorso anno

Esigenze di spazio ci obbligano, nostro malgrado, a pubblicare alcuni articoli solo nell'edizione di Veci e Bocia on-line.
Vi potete trovate un articolo del nostro iperproduttivo redattore Dario Bignami sui 100 anni dell'8° Reggimento Alpini ed un articolo di Gianni Longo sul suo intervento con la Protezione Civile sezionale all'Aquila dal 3 al 10 ottobre.

VITA SEZIONALE

Il cappello di Don Gnocchi esposto nella bacheca all'ingresso della sede sezionale

Per Don Carlo c'ero anch'io

Caro Direttore, permettimi questo scritto che vuole essere una condivisione con te, con gli amici lettori del nostro giornale, con chi c'era e con chi non ha potuto esserci, di momenti di grande entusiasmo, soprattutto interiore, che le celebrazioni dei giorni scorsi mi hanno scatenato.

Ripenso ai momenti vissuti.

Alla "scorta" in moto a pochi metri dall'urna di Don Carlo. Io, milanese qualunque, che ha l'enorme onore di percorrere le vie cittadine della nostra Milano scortando la salma di Don Carlo...

Un privilegio enorme, unico. Osservare i visi delle persone attonite assiepate sul bordo dei marciapiedi; non capivano chi ci fosse nel feretro, non capiva chi fossimo, ma capiva che doveva essere una cosa "grande" e straordinaria.

E così infatti lo era.

Ripenso all'onore che ho avuto nel poter dedicare quasi un'ora vegliando assieme ad altri tre Alpini l'urna di Don Carlo, all'interno di San Bernardino.

E ancora, osservare la gente, i visi, le mani giunte in una preghiera di devozione assoluta. Gente che piangeva in un silenzio devastante, gente che si avvicinava all'urna deponendo sulla stessa una foto di qualche persona cara sperando in una grazia. Mi ha colpito un uomo molto distinto seduto sulla panca, corpo proteso in avanti, capo chino, mani che avvolgevano la testa che per lunghissimo tempo è rimasto avvolto dai suoi pensieri, dalle sue preghiere, in una posa di assoluta immobilità, come se fosse una statua di marmo.

Facevo fin fatica ad osservarlo, quasi che il mio sguardo potesse disturbarlo con un'invadenza impropria.

Ripenso alla serata di sabato, alle quasi 1.200 persone assiepate nella chiesa di Santo Stefano per ascoltare le riflessioni su Don Carlo e le meravigliose cantate del Coro, un connubio di enorme valore spirituale.

Ad un certo punto sono uscito sulla piazza per una boccata d'aria, la calca della gente mi aveva oppresso.

Il canto del Coro diffuso sulla piazza era struggente e la gente che usciva da San Bernardino ne rimaneva coinvolta e come calamitata entrava in chiesa incuriosita, ma certamente conscia che si stava svolgendo qualcosa di troppo grande. Per non parlare dei commenti di coloro che al termine delle funzioni uscendo da S. Stefano, si sono sentiti di voler condividere con me e con i due Alpini di picchetto all'ingresso della chiesa stessa. Parole di affetto, di commozione, di voglia di felicità e serenità nella nostra Milano sempre più anonima ed insofferente a momenti di spessore morale come quelli di sabato e domenica.

Ripenso alla domenica solenne della beatificazione, al silenzio surreale della piazza Duomo invasa di gente; silenzio di devozione e preghiere che partivano dal cuore di ognuno di noi, nel nome dell'ormai Beato Don Carlo.

Questa, caro Direttore, la mia riflessione che mi sono permesso condividere con te e con chi avrà la pazienza di leggermi, nel ricordo e nome del grande Don Carlo.

Un insieme di emozioni e "scompensi" interni che era tanto che non mi capitava di avere e che sono felice si siano manifestati. Li conserverò per sempre nel mio cuore! **Paolo Ghioldi**

Concerto straordinario in Duomo

Per celebrare la beatificazione di don Carlo Gnocchi, il "papà dei mutilatini", alpino cappellano, "Un prete che cercò Dio tra gli uomini", la Fondazione don Carlo Gnocchi presenta martedì 15 dicembre 2009 alle ore 20,45 un concerto straordinario di canti degli alpini con il Coro della Sezione ANA di Milano e l'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" all'interno del Duomo di Milano. L'ingresso è libero.

Dal Presidente

(segue da pag.1)

televisive o di testate giornalistiche scandalistiche senza cercare le soluzioni ai gravi problemi che ci stanno assillando da troppo tempo. Sappiamo tutti quante volte un politico si soffia il naso o quante volte tradisce la propria moglie, ma non sappiamo come sta provvedendo alle nostre emergenze o se sta tradendo le nostre aspettative.

Quali siano i progetti e quali siano le soluzioni non interessa, interessa solo denigrare e insultare, nella sfera personale, l'avversario politico.

Se si continua così non credo che si prospetti un futuro, politico, roseo, però gli Alpini per fortuna sono esenti da queste beghe.

Quest'anno, che essendo il Novantesimo dell'Associazione doveva essere improntato, nella nostra vita associativa, in tanti momenti di allegria, come da proposta del Direttivo Nazionale, è stato ancora una volta stravolto da eventi naturali che hanno colpito la nostra Patria portando morte e distruzione.

E noi come abbiamo reagito?

Abbiamo inveito contro la Natura? Abbiamo passato giorni e giorni a criticare gli indiscussi errori che erano stati perpetrati in anni? NO! Abbiamo reagito come noi sappiamo fare!

Per merito della Vostra carica umana, del Vostro altissimo senso di dovere e del sentimento di solidarietà che fanno parte del nostro DNA, ci siamo rimboccati le maniche e … abbiamo iniziato a lavorare alacremente, con mugugni forse, ma con tanta e tanta dedizione.

E i risultati si sono visti da subito! Persone estranee alla nostra Associazione si sono fidate di noi dandoci le loro offerte da gestire, siano state materiali o economiche, si sono presentate per iscriversi alla nostra Protezione Civile chiedendo di poter lavorare al nostro fianco. In un momento di crisi di valori avete dimostrato, ancora una volta, che noi siamo immuni da questi "batteri", che siamo stati vaccinati dal nostro Cappello tanto tempo fa, e per fortuna abbiamo anche contagiato i nostri Amici.

La Vostra continua disponibilità a trascorrere settimane lontane dall'affetto delle nostre famiglie ha portato conforto alle persone più bisognose, persone che hanno ricambiato il Vostro gesto con molteplici manifestazioni di rispetto ed affetto.

Abbiamo anche meravigliato per la nostra dedizione e disponibilità gli altri uomini impegnati nei nostri campi; queste cose valgono molto più di riconoscimenti ufficiali, poco sentiti perché spesso mossi da invidia per il nostro modo di essere.

Non so quante ore avete dedicato all'Abruzzo, ma posso solo dire a nome mio e del consiglio e della Sezione tutta "GRAZIE"! Siete stati magnifici!

Peccato che non riusciamo a coinvolgere più persone; sicuramente la nostra Patria ne troverebbe giovamento!

Tanti altri momenti importanti ci hanno accompagnato in quest'anno di …. crisi! Ma non credo ce ne siamo accorti più di tanto.

Pensiamo ai nostri sei giovani che hanno fatto la "mini Naia"; tutti dicono che i giovani di oggi non hanno nerbo e non sanno vivere, che non pensano al futuro, ecc…. Mai un punto positivo!

E non è vero! Loro l'hanno dimostrato! Non sono Alpini di naia, ma sono sicuramente Alpini come spirito, come senso del dovere e spirito di corpo e sono perciò una bellissima realtà!

Siete stati bravi; è un ringraziamento che nasce dal profondo. Avete accettato un "salto nel buio", una scommessa nemmeno fatta da voi e avete vinto veramente al di là di ogni più rosea speranza.

Riesco a capire perché i vostri genitori siano così soddisfatti. Lo sono anch'io senza essere vostro padre!

Accettate che un presidente si senta in po' padre dei propri soci e sia coinvolto anche lui in questa vostra bellissima esperienza .

Rimanendo nella crisi dei valori, ripenso alla due giorni della Beatificazione del nostro Cappellano Don Carlo Gnocchi; quanto calore è rimasto nei nostri cuori? Quanta emozione abbiamo visto negli altri, anche per merito nostro!

Quanto rispetto! Il Vostro impegno è stato, per l'ennesima volta, un grande volano di tutti i sentimenti giusti, belli e molto profondi.

Come facciamo a pensare di essere in un mondo arido! Siete sempre un sorgente ricchissima, inesauribile!

Chi riesce ad abbeverarsi alla nostra fonte rinasce, riscopre i Valori importanti della vita.

In quest'anno, come dicevo pieno di impegni molto seri, siamo comunque riusciti a fare le nostre attività e feste di Sezione con ottimi risultati: dagli anniversari dei Gruppi, sempre molto partecipati, al raduno di Ponte Selva che ha visto una considerevole presenza di soci, dalla commemorazione del 90° dell'Associazione, molto sentita dai Gruppi, al raduno del 2° Raggruppamento con la nostra Sezione ben rappresentata.

Abbiamo saputo trovare anche spazi felici in tanti momenti di crisi, forse economica e mondiale ma sicuramente non dei nostri valori.

Abbiamo sempre avuto la famiglia al nostro fianco, sia la famiglia personale che quella Alpina, che ci ha permesso di conseguire traguardi così importanti, per cui adesso è giusto dedicarsi maggiormente ai nostri cari.

So che non posso ordinarvi nulla, ma Vi chiedo fermamente di trascorrere in famiglia le prossime feste Natalizie; se lo meritano! Avete dato tanto agli Alpini! Ora è giusto dare altrettanto ai Vostri cari.

Vi auguro un Felice Natale e un prospero anno nuovo in famiglia e Vi chiedo di estendere anche a loro questo messaggio pieno d'affetto da parte mia e di tutto il Consiglio Sezionale.

Giorgio Urbinati

VITA SEZIONALE

Sintesi dei verbali di riunione del CDS

7 settembre 2009

Festa d'Autunno (3-4 ottobre): Il Presidente Urbinati comunica non sarà possibile tenere la Festa d'Autunno sezionale nelle date previste perchè lo spazio di via Beltrami è già prenotato. Viste le molte manifestazioni di ottobre, la prima data disponibile è il 14-15 novembre.
Il Coordinatore dell'Unità Sezionale di P.C. Espero Carraro propone al CDS di fare non più due Feste Sezionali, ma una sola di 3 o 4 giorni. Urbinati risponde che due eventi, anche se brevi, consentono una maggiore visibilità in città.
Urbinati fa sapere che il programma della beatificazione di don Carlo Gnocchi è ancora in definizione.
Bilancio al 30/ 6/ 2009: Il Segretario Borella illustra il bilancio sezionale e fa notare che il numero dei soci è inferiore alle previsioni, con la conseguenza del rischio di perdere un delegato all'Assemblea nazionale. Rammenta che sono stati mandati ai Gruppi gli elenchi di alpini che non hanno rinnovato l'iscrizione chiedendo di "recuperarli", ma non si sono ottenuti risultati e questo incide negativamente sia sulle quote associative sezionali, sia su quelle dei Gruppi (meno soci iscritti = costo del bollino più alto). Il Consigliere Sala dice di aver fatto il "porta a porta" a Missaglia per recuperare più soci e di aver così scoperto tante belle storie positive.
Assemblea Sezionale e cariche sociali: Urbinati propone come data per l'annuale Assemblea Sezionale domenica 7 marzo 2010. Il CDS approva. Borella elenca i nomi in scadenza che sono: il Presidente Urbinati, rieleggibile; il Vice Presidente addetto ai Gruppi Fusar Imperatore, rieleggibile; i Consiglieri (tutti rieleggibili) Bignami, Piccioni, Respighi, Sacco, Scloza, Tajana. Il Consigliere Tinti non è più rieleggibile per scadenza di mandato. Urbinati chiede di cercare nei Gruppi nuovi candidati con voglia di operare e tempo da dedicare alla Sezione. Il Consigliere Boffi invita a valorizzare i soci all'interno dei Gruppi lanciando l'idea di fare dei consigli di raggruppamento allargati ai consigli direttivi dei Gruppi presso la sede di uno di essi.
Comunicazioni dei Consiglieri addetti ai Gruppi: Il Consigliere Piva informa sui problemi per la sede del Gruppo di Arconate, che intende festeggiare degnamente nel 2011 il 20° anniversario di fondazione. Il Consigliere Bignami fa sapere che il Gruppo di Rozzano sta cercando una sede degna di questo nome, ma che gli è stata offerta solo la condivisione con quella dell'ANPI, più piccola dell'attuale.
Lettera Semini: Dopo animata discussione in merito alle dichiarazioni espresse dal Consigliere Pisoni, che lamenta il mancato incontro con il Gruppo di Cassano d'Adda, ed altri interventi, il CDS decide che il Presidente risponda a Semini per iscritto.
Nuovo art. 8 del Regolamento Nazionale: Sia il Presidente Urbinati che i Consiglieri non condividono alcuni punti e certi passaggi, ormai decisi dal CDN.
Statuto Cori: Dopo aver lasciato il tempo necessario ai Consiglieri di valutare il nuovo Statuto dei Cori Sezionali e dopo una breve discussione, lo Statuto Cori è stato approvato all'unanimità.
Comunicazioni del Presidente: Urbinati invita a partecipare alla cerimonia del 12-13 settembre a Bareggio per il 25°, mentre egli andrà a Vipiteno al raduno degli Artiglieri da montagna del Gruppo Sondrio. Viene ricordato anche il 60° della Brigata Julia a Udine. Nello stesso fine settimana ci sarà anche il gemellaggio tra i Gruppi di Giussano e di Sassuolo (Sez. Modena) al quale parteciperà il Consigliere Boffi. Al riguardo Urbinati fa notare che i 4300 e più Gruppi Alpini in Italia sono già gemellati tra di loro, senza il bisogno di ufficializzare qualcosa di scontato. Informa inoltre che è allo studio l'idea di formare un'unità cinofila in seno alla PC sezionale.
Il Consigliere Respighi informa dei suoi ritrovamenti di materiale militare italiano avvenuti in Russia durante le sue vacanze in camper.

5 ottobre 2009

Raduno 2° Raggruppamento: Il Presidente promuove la partecipazione con pullman: Boffi informa che è riuscito a organizzare un bus doppio, mentre Castano Primo verrà in auto. Fusar Imperatore informa che alcuni Gruppi avrebbero adesioni ma insufficienti per riempire un bus e fa notare che alcuni soci ad oggi non hanno informazioni sul Raduno del 2° Raggruppamento.
Quota sociale 2010: Il Presidente propone che la quota sociale per il 2010 resti inalterata, visto che la Sede Nazionale non ha richiesto aumenti. Il CDS approva all'unanimità.
Beatificazione don Carlo Gnocchi: Si prendono accordi su come gestire la manifestazione, pur non essendo ancora noti i dettagli definitivi. I Gruppi dovranno richiedere per i propri soci i pass di accesso alla Piazza Duomo che sarà transennata. La fermata MM Duomo sarà chiusa e si dovranno utilizzare quelle di San Babila o Cordusio.
S. Messa di Natale 2009: Il Presidente informa che è stata richiesta, tramite la sede Nazionale, la presenza del picchetto armato e della fanfara militare. Ai Capi Gruppo verranno consegnati gli inviti da recapitare ai sindaci dei propri Comuni. La fanfara di Ivrea ha avanzato richiesta di un contributo troppo elevato, proposta non condivisa dal segretario in quanto le altre fanfare contattate chiedono al massimo il rimborso delle spese vive. Respighi chiede di poter usare un registratore per segnare i numerosissimi gagliardetti che partecipano alla messa. Tajana provvederà.
Intestazione Gruppo di Limito Pioltello Segrate: Il Presidente comunica che da Limito Pioltello Segrate si chiede di intestare il Gruppo a Leonardo Tonin, socio fondatore e trascinatore del Gruppo medesimo. La stessa loro baita è di proprietà della famiglia Tonin che l'ha concessa ad uso esclusivo e gratuito agli Alpini. Boffi ricorda il precedente di San Giuliano Milanese e afferma anche in questo caso si debba esaudire il desiderio dei soci di intestare il Gruppo a uno di loro.
Il CDS approva all'unanimità.
Comunicazioni dei Consiglieri addetti ai Gruppi: Viene letta una lettera giunta dal Gruppo di Lainate che chiede chiarimenti su affermazioni nei confronti del Capo gruppo e del Gruppo. Segue discussione che si conclude con la considerazione che tali parole sono sicuramente state interpretate in modo non corretto. Il Presidente discuterà la questione all'Assemblea del Gruppo, verificando se il Capogruppo vuole continuare o passare le "consegne".
Talleri informa che il Gruppo di Milano Lorenteggio, ormai senza sede propria, non ha a suo tempo nemmeno partecipato al Bando di assegnazione indetto dal Comune di Milano per l'assegnazione della baita adibita a sede Alpina.
Su un giornale locale è apparso un articolo che denunciava il furto vandalico delle picozze e varie parti di metallo dal Monumento all'Alpino del Gruppo di Bollate. Il CDS deplora il furto.
Talleri informa che il Gruppo di Lacchiarella per il 30° anniversario intende indire per l'ultima volta il "Concorso internazionale di Letteratura" per mancanza di organizzatori.
Il Presidente fa notare che da diversi anni il "Premio Letterario" è diventato più un evento cittadino che Alpino.
A tal proposito i temi trattati non sono in sintonia con lo spirito alpino e sarebbe più idoneo il solo logo del Comune.
Boffi ha partecipato al gemellaggio tra i Gruppi di Giussano e di Sassuolo, avvenimento molto ben riuscito.
In concomitanza con la festa di Bareggio ci sono state troppe sovrapposizioni di eventi, il che ha impedito ai Consiglieri di partecipare a tutte le attività.

2 novembre 2009

Progetto 3P (PC 2° Rgpt + Colonna mobile Lombardia): Il Presidente Urbinati comunica che entro il 30/11 ci sarà il trasloco da Cassano Magnago al 3P di Cesano Maderno di tutta l'attrezzatura della PC lombarda, della Croce Bianca e dell'AUSER. Il coordinatore dell'Unità Sezionale di P.C. Carraro informa che sono richieste delle spese per mettere a norma il 3P per la nuova funzione.
Segue discussione sulle modalità di finanziamento, considerando anche l'intervento della sede nazionale. Urbinati conferma che, se non si possono pagare tutti i lavori, si faranno soltanto quelli coperti dai contributi ricevuti.
Raduno 2° Raggruppamento a Fiorano Modenese (considerazioni): Urbinati riferisce il suo parere sul Raduno: se a Vigevano lo scorso anno era andato tutto molto bene, quest'anno si sono resi evidenti alcune sovrapposizioni di manifestazioni. Il consigliere Pisoni contesta il fatto che questo tipo di raduni si tenga in cittadine inadatte ad accogliere così tanti Alpini e chiede se non sia il caso di tenerlo ogni 5 anni in città adeguate. Urbinati risponde citando Casteggio e Mandello Lario che, pur di media grandezza, hanno avuto un buon afflusso di Alpini e meno inconvenienti di Fiorano; ribadisce che, disorganizzazione a parte, il raduno è andato bene e anche quello che si terrà a Darfo Boario nel 2010 ha ottime possibilità di riuscita.
S.Messa di Natale 2009: Il programma è uguale a quello degli anni precedenti.
Beatificazione don Carlo Gnocchi (considerazioni): Il consigliere nazionale Casini ringrazia per la buona riuscita dell'evento in entrambe le giornate. Urbinati si complimenta con lui per essere riuscito a mantenere lo spirito alpino della manifestazione nonostante questa fosse di per sé una cerimonia religiosa. Casini fa sapere che Mons. Zappa è rimasto meravigliato di come gli Alpini presenti si siano comportati in maniera diligente e impeccabile, poi riferisce che erano presenti più di un migliaio di gagliardetti e molti vessilli sezionali. Il consigliere Piva informa che il Gruppo di Abbiategrasso ha donato un quadro del Beato don Carlo Gnocchi alla locale chiesa di Santa Maria.
Bilancio al 30/ 9/ 2009: Borella informa che le spese di gestione della Sezione sono in regola anche se si faranno sentire gli effetti della mancata Festa d'Autunno. Casini riporta che l'Istituto dei Tumori ha concorso in parte all'acquisto della nota macchina per la prevenzione dei tumori al seno.
Assemblee di Gruppo: Urbinati riferisce che l'assemblea del Gruppo di Lainate è andata bene, pur se è emerso che il Capogruppo fatica a seguire le vicende del Gruppo per impegni di lavoro e dovrà delegare maggiormente ai due vice Capogruppo.
Comunicazioni dei Consiglieri addetti ai Gruppi: Piva comunica che ha organizzato un'assemblea con i Consigli Direttivi dei tre Gruppi a lui assegnati e ne è uscita una serata interessante con scambio di idee ed opinioni importanti. Riferisce che i Gruppi di Busto Garolfo e di Castano Primo sono a posto e molto impegnati, e ribadisce che il Gruppo di Arconate nel 2011 festeggerà il 20° di fondazione.
Cariche sociali ed Assemblea sezionale: Urbinati conferma che l'Assemblea del 2010 si terrà domenica 7 marzo e che iniziano a giungere le candidature.
Chiede di fare propaganda nei Gruppi per trovare altri e nuovi candidati.
Il consigliere nazionale Casini fa sapere che in occasione dell'80° di fondazione della Sezione Abruzzi a Teramo verrà inaugurato a Fossa (Aq) il villaggio alpino. Informa inoltre che tra gli abruzzesi c'è stato un malumore "positivo" perché essi volevano abitare le case costruite dagli Alpini invece che quelle già precedentemente inaugurate.
Tre vie di questo villaggio avranno nomi di stampo alpino.

PROTEZIONE CIVILE

Il rovescio della medaglia

Giovanni viene issato a bordo dell'elisoccorso

Per non dimenticare che siamo Alpini e "ci piace" andar per monti sabato 25 luglio Mario ed io, insieme agli amici del CAI di Inveruno, siamo partiti per la Val D'Aosta, con destinazione lago di Pierre Rousse a quota 2.558 mt. Eravamo in dieci, ci conoscevamo tutti, non era la prima volta che si usciva assieme ad eccezione di Giovanni, alpinista esperto che, con mia sorpresa, ha detto di far parte del coro del Gruppo di Magenta.
Dopo due ore e mezza di macchina, sosta caffé e rimediato pane fresco, iniziamo il percorso che costeggiando il lago d'Arpj e la successiva salita avrebbe dovuto portarci a destinazione dopo circa tre ore di cammino. Ho dovuto usare il condizionale perché quel giorno la meta non l'abbiamo mai raggiunta.
Durante la salita incontriamo le prime lingue di neve che tagliano in più punti il sentiero ben segnato. Nell'aggirare una di queste il nuovo arrivato incautamente appoggia lo scarpone sopra la neve scivolando e rovinando per alcuni metri. Le condizioni, malgrado la banale caduta, sono apparse subito gravi tali da decidere di richiedere l'intervento del Soccorso Alpino; per nostra fortuna il cellulare agganciava la rete telefonica permettendoci di indicare la nostra posizione. Individuato il punto dove far atterrare l'elicottero, non restava che aspettare. Non per molto: infatti sono passati meno di venti minuti, dico 20 minuti, e la squadra di soccorso atterrava, prestava le prime cure e decideva di non muovere il malcapitato con una barella ma di issarlo a bordo con il verricello. Il resto è facile immaginarlo, dietro front destinazione ospedale civile di Aosta.
Perchè titolare "rovescio della medaglia" per raccontare un incidente in montagna? Il fatto di per sé negativo, ci ha però permesso di constatare con stupore e ammirazione la tempestività e l'altissima professionalità della squadra del Soccorso Alpino.
In tempi in cui la maggior parte dei giornali e la televisione fanno apparire l'Italia un paese dove tutto non funziona e dal quale sarebbe meglio fuggire, volontari altamente qualificati, lontano dai riflettori, compiono tutti i giorni più volte il giorno (era il 2° intervento quella mattina) azioni del genere rischiando in prima persona.
Un caloroso GRAZIE alla squadra che ci ha soccorso.
Per dovere di cronaca l'infortunato, con rottura scomposta di tibia e perone, dopo essere stato opportunamente medicato è stato temporaneamente dimesso e da noi trasportato lo stesso giorno all'ospedale di Cuggiono.

Davi Volpi

CONCORSO INTERNAZIONALE DI LETTERATURA ANA LACCHIARELLA

ANA - Sezione di Milano
Gruppo di Lacchiarella "Paolo Bonetti"
Via G. B. Vico, 2 - 20084 Lacchiarella MI

19° CONCORSO con tema "SFOGLIANDO LE PAGINE DEL DOMANI ALPINO"

Il Concorso è per elaborati in lingua italiana ed è suddiviso in:
- SEZIONE POESIA, per la quale i Concorrenti possono presentare sino a 5 poesie originali in accordo al tema che non superino i 36 versi.
- SEZIONE NARRATIVA, per la quale i Concorrenti possono presentare sino a 3 racconti originali in accordo al tema, con un massimo di 3 fogli dattiloscritti a 35 righe cadauno.

Ogni Concorrente dovrà inviare gli elaborati in due copie, di cui una sola con nome, cognome, indirizzo e firma dell'Autore e con un contributo di Euro 5.00 per ogni elaborato; il ricavato sarà devoluto in beneficenza dal Gruppo ANA di Lacchiarella che si riserva i diritti per la pubblicazione degli elaborati presentati al Concorso.
Gli elaborati devono pervenire all'indirizzo del Gruppo ANA di Lacchiarella entro il 28 febbraio 2010.
La Giuria viene nominata dai componenti il Consiglio del Gruppo Alpini di Lacchiarella. L'operato della Giuria è insindacabile. L'esito del Concorso sarà diffuso dalla stampa alpina e sul sito internet della Sezione ANA di Milano: www.milano.ana.it .
La cerimonia di premiazione si terrà a Lacchiarella domenica 13 giugno 2010, alle ore 12.
PREMI:
- Premi ai primi 3 classificati per ogni sezione
- Premio speciale per il miglior elaborato di un Socio ANA
- Premio speciale per il miglior elaborato pervenuto dall'estero
- Premio speciale per il migliore elaborato da autore under 14 sezione narrativa
- Premio speciale per il migliore elaborato da autore under 14 sezione poesia
- Premio speciale A.I.D.O.
- Premio speciale scuole.

Il Regolamento completo è da visionare e accettare sul sito della Sezione ANA di Milano: www.milano.ana.it dove sono disponibili ulteriori informazioni e eventuali aggiornamenti.
Il Concorso si svolge e si sviluppa grazie anche alla collaborazione e al patrocinio di ANA SEDE NAZIONALE - SEZIONE ANA DI MILANO - COMUNE DI LACCHIARELLA - GRUPPO AIDO LACCHIARELLA.

Premio Generale Amedeo De Cia - Vita e Cultura alpina

A modifica del Bando del Premio, pubblicato nello scorso numero di Veci e Bocia, informiamo i lettori che la data ultima di consegna degli elaborati partecipanti al Premio in oggetto, inizialmente prevista per il 31 gennaio 2010, per ragioni organizzative è stata posticipata al 28 febbraio 2010 (ma meglio inviare entro il 20 febbraio 2010)

Consegna del Borgo ANA a Fossa

Ho avuto la possibilità di essere presente alla consegna del villaggio con le case volute e realizzate dalla nostra Associazione.
Già all'arrivo a L'Aquila, con il suo centro storico ancora blindato con divieto d'accesso, e poi a Fossa per la consegna del nostro villaggio, un grande groppo alla gola si impossessa di me.
Ascolto le parole del Sindaco e dei vari politici presenti, e quando dicono che l'orgoglio e l'attaccamento al territorio fanno parte della loro cultura senti proprio viva sulla pelle la voglia di rinascere degli abruzzesi.
Interviene poi il nostro Presidente nazionale Perona e mi trascina in una emozione dopo l'altra. Ancora una volta fa capire quanto importante sia la nostra presenza e la nostra azione, quanto determinante è anche la fiducia che enti privati e altre istituzioni hanno nei nostri confronti, affidandoci, proprio per quella fiducia, le somme di denaro che servono per realizzare un progetto.
E questo progetto è stato realizzato: il villaggio esiste.
Le case da prima dovevano essere 26, poi grazie a maggiori offerte sono state aumentate a 32, e infine giustamente a 33, come il titolo del nostro inno.
Ma soprattutto uno dei veri simboli di quella giornata è stato il gesto di donare come 33ª casa una sede al Gruppo ANA locale: si è voluto realizzare un punto di riferimento per quel nuovo quartiere.
Poi Corrado Perona ha concluso dicendo: "Non ci fermeremo certamente qui" e, indicando uno spazio ancora vuoto ha detto: "Lì sorgerà la vostra chiesa, lì noi Alpini daremo ancora un segno di presenza e di solidarietà ai nostri fratelli d'Abruzzo".
Ho poi anche avuto la possibilità di recarmi ad Onna, il centro con la maggiore intensità di distruzione. Sul lato destro della via c'è un borgo distrutto: macerie e quanto purtroppo rimane. Sul lato sinistro c'è il nuovo borgo fatto di case, di nuovi viali, di tanto verde che dà l'impressione che a tutti i costi si vuole e si deve rientrare nella normalità. Ed ecco la serenità che viene dopo l'impegno di tutti di noi Alpini per ridare, e nel più breve tempo possibile, tranquillità e sicurezza a questa martoriata e magnifica popolazione abruzzese.

Giorgio Piccioni

Giorgio Piccioni al centro tra i suoi compagni di viaggio

VITA NEI GRUPPI

ABBIATEGRASSO

Serata conviviale fra tre Gruppi

Giancarlo Piva dà il benvenuto agli ospiti

Il titolo sembra perfino banale. Quante serate conviviali vengono organizzate nei nostri Gruppi!
Ma quella organizzata nella sede di Abbiategrasso l'8 ottobre scorso mi risulta però non avere precedenti nella nostra Sezione e forse anche nella nostra Associazione. Nel sottotitolo "scambi di opinioni fra i tre gruppi" sta la differenza con tutte le altre serate conviviali.
I tre gruppi sono quelli di Arconate, Busto Garolfo e Castano Primo, il cui consigliere sezionale di riferimento è il nostro socio Giancarlo Piva.
Sua è stata l'idea, il Gruppo di Abbiategrasso l'ha favorevolmente accolta e lui l'ha bene realizzata.
L'obiettivo della serata era anche quello di ascoltare da ogni capogruppo l'attività e l'andamento del proprio Gruppo, affinché le esperienze di ognuno si sommassero a quelle degli altri.
Spesso sentiamo Gianni Papa, direttore di "Veci e Bocia", dire: "dobbiamo saper ben fare, fare bene, far ben sapere", sicuramente uno degli slogan da lui preferiti, e anche da me giudicato uno dei più efficaci nel campo della comunicazione e informazione. E anche quella sera Gianni, presente insieme con Gigi Rodeghiero, "webmaster" della Sezione, questo slogan l'ha citato.
Al di là delle notizie riportate da ogni Gruppo, il vero arricchimento che ho tratto da questa serata è la conoscenza tra i Gruppi, uno dei più qualificanti punti del programma e dell'attività del nostro Presidente Giorgio Urbinati. Questo progetto prevede un secondo incontro a febbraio nella sede del Gruppo di Busto Garolfo e si continuerà poi nelle sedi di Arconate e di Castano Primo.
Questa formula, semplice in sé, la trovo meravigliosa. E la propongo a tutti i miei colleghi consiglieri sezionali, affinché diventi un unico "modus operandi" per tutti noi.
Sono sicuro che potremo fare un grande salto di qualità nei rapporti interpersonali e di Gruppo e che si creeranno tante sinergie con notevole beneficio per i nostri Soci e per la nostra Sezione.
Sono stato così preso dal buttare giù di getto queste righe, che ho tralasciato di dire che l'organizzazione è stata perfetta anche nel cerimoniale, che ha previsto il saluto alla bandiera, l'inno nazionale e un minuto di raccoglimento per le vittime dell'alluvione di Messina.
Stavo dimenticando anche l'ottima cena, che, in quel clima nuovo, mi è sembrata ancora più appetitosa.

Antonio Respighi

Alpini Motociclisti

Gli Alpini hanno scortato la salma di Don Gnocchi anche durante i trasferimenti su ruote, come appare dalla foto.
In tale occasione si è fatta infatti notare per la prima volta la nuova associazione denominata "Alpini Motociclisti" che raggruppa i soci ANA appassionati della moto, recentemente costituitasi in Milano, sotto l'egida dell'ANA e presso la sede sezionale in via V. Monti 36. Per avere maggiori notizie (statuto, iscrizioni , forum, ecc.) visitate il sito www.alpinimotociclisti.it.

LODI

Ricordando Don Gnocchi...

Tra le tante manifestazioni che nel corso delle settimane precedenti alla beatificazione di don Carlo Gnocchi si sono succedute in vari paesi e città a lui legate, merita ampio rilievo la serata a lui dedicata tenutasi domenica 18 ottobre presso il cinema-teatro "Del Viale" di Lodi. Una serata voluta dalla Diocesi di Lodi e dal vescovo della Chiesa Laudense Mons. Giuseppe Merisi già dalla scorsa estate, quando ce ne accennò in occasione di una manifestazione comunale.
La serata, divisa in due parti, ha visto dapprima gli interventi del vescovo stesso, di Mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi e di Mons. Giovanni Barbareschi, esecutore testamentario di don Carlo Gnocchi, nel portare a conoscenza del pubblico le loro testimonianze su vita, opere ed episodi sconosciuti e aneddoti del beato; quindi successivamente è stata la volta del famoso (per chi ama la musica lirica e le opere, s'intende) baritono lodigiano Leo Nucci accompagnato al pianoforte dal maestro Gianpaolo Marcarini che ha interpretato in maniera impeccabile arie tratte da "L'Aida" e dal " Nabucco" alternandole alle cante alpine interpretate magnificamente dal Coro "Monte Alben" diretto dal maestro nostro socio Alpino Alberto Cremonesi. Sono state due ore interessanti nelle quali, se mai ce ne fosse stato bisogno, si sono rafforzati ancor di più i legami del nostro territorio con la figura carismatica del cappellano della Divisione Tridentina don Carlo Gnocchi, un "gigante della carità" come lo ha sempre definito Mons. Bazzari ed ora salito agli altari della beatificazione.

Dario Bignami

Leo Nucci con il Coro "Monte Alben"

Non si può certo dire che il 2009 non sia stato, in tutte le sue forme, l'anno di don Carlo Gnocchi. Dopo aver partecipato a fine gennaio alla manifestazione per ricordare i 10 anni di fondazione ed attività del Centro Riabilitativo Don Gnocchi di Lodi, a fine giugno a S. Colombano al Lambro al weekend che ha dato il via ai festeggiamenti per la futura elevazione a Beato del sacerdote, alla serata svoltasi presso il cinema-teatro "Del Viale" di Lodi domenica 18 ottobre ed aver partecipato alla grandissima celebrazione della S. Messa di Beatificazione domenica 25 ottobre in Piazza del Duomo a Milano; ecco che domenica 15 novembre la cittadina di S. Colombano al Lambro è stata ancora una volta teatro di una manifestazione sulla figura del Beato al quale il Gruppo Alpini di Lodi insieme a quelli Lacchiarella, Inverigo della Sezione di Como dove esiste il Centro Santa Maria alla Rotonda facente parte della Fondazione Don Gnocchi e diretto da Silvio Colagrande, uno dei due bambini che all'epoca ricevette una cornea dal sacerdote banino, e Villa Raverio (in pratica Besana Brianza, dove don Carlo Gnocchi disse la sua prima S. Messa nella frazione di Montesiro) della Sezione di Monza hanno aderito con dovere e grande entusiasmo.
Il ritrovo, nel pomeriggio, è stato presso la casa natale del Beato dove un mare di gente già affollava il piccolo cortile e dove, su un palco appositamente allestito, sono stati fatti i discorsi ufficiali da parte del sindaco dott. Panigada, di don Mario Cipelli e mons. Angelo Bazzari che nel suo intervento si è soffermato sulla grande celebrazione del 25 ottobre dicendo che le 100.000 persone presenti al suo funerale ce le saremmo potute scordare, ricordando però "in quella immensa cattedrale a cielo aperto" le 50.000 presenze antistanti alla teca del Beato e gli oltre due milioni di telespettatori, radioascoltatori ed "internauti" che hanno seguito la S. Messa da casa ed invitando tutti questi partecipanti a "defluire" da quella piazza per seguire la strada da lui tracciata.
Dopo questi discorsi s'è formato un corteo che ha fatto da scorta alla traslazione di una reliquia (un frammento d'osso) del Beato don Carlo Gnocchi portata a spalla da quattro soci del nostro Gruppo dalla casa natale fino alla chiesa parrocchiale per poi partecipare alla prima S. Messa in onore del sacerdote banino dopo la sua beatificazione, presieduta dal vescovo di Lodi S. E. Giuseppe Merisi e coadiuvato da altri prelati del territorio e da quelli giunti da Besana Brianza. Qui erano presenti i gonfaloni dei Comuni di S. Colombano al Lambro e di Besana Brianza e moltissimi stendardi dell'AIDO. Al termine della funzione religiosa, in maniera molto semplice, vi è stata quindi l'intitolazione e benedizione del piazzale "Don Carlo Gnocchi Beato" antistante la chiesa parrocchiale che ha chiuso quest'ennesima manifestazione a ricordo di questo grande personaggio del territorio lodigiano, ma non solo; mentre un ricco buffet per tutti i partecipanti ha chiuso questo pomeriggio di festa nel nome del Beato don Carlo Gnocchi.

Dario Bignami

VITA NEI GRUPPI

RHO

Ortigara 1917 – Il Calvario degli Alpini

L'attore Stefano Paiusco ed il Coro di S. Maurizio di Vigasio

Grazie all'Amministrazione Comunale di Rho, che ha raccolto la nostra segnalazione ed ha egregiamente organizzato la serata, venerdì 6 novembre presso l'Auditorium di via Meda si è tenuta la rappresentazione: "Ortigara 1917 – Il Calvario degli Alpini".

L'Ortigara è stato veramente un calvario a partire dalla sua conformazione, arida, spoglia, senza un riparo per chi doveva conquistarne la cima attaccando dal basso. Così me la ricordo quando nel luglio del 1972 feci il mio campo estivo al comando dell'allora tenente Resce, impegnato nel ripulire e marcare i sentieri, nel risistemare le trincee principali, nell'apporre targhe che aiutassero la comprensione storica di chi avrebbe percorso quelle mulattiere. Una montagna che ancora conserva le tracce indelebili di quel conflitto con le sue trincee, le sue grotte e i suoi osservatori scavati nella roccia.

Allora bastava accostarsi a quelle rocce per trovare innumerevoli proiettili incastrati nelle sue fessure e i gavettini mangiati dalla ruggine erano sparsi dovunque.

Qualcuno ha scritto che fu la Prima Guerra Mondiale a sancire l'unità d'Italia perché su quei campi di battaglia tutte le regioni vennero unite nella stessa sofferenza e tributo di morte. Parlate, sensibilità e tradizioni, le più disparate, vennero a contatto sui quei campi di battaglia, costrette a confrontarsi e a fondersi nel nome della speranza comune di poter tornare alle proprie case senza dover pagare col prezzo della vita la costruzione di una Patria, forse non ancora pienamente intesa come tale, ma che ti aveva fatto indossare una divisa e ti aveva fatto sentire Italiano.

Tornando allo spettacolo non si può non concordare che, anche dal punto di vista artistico, si è trattato di una rappresentazione magistralmente interpretata da Stefano Paiusco, che ha tenuto la scena per un'ora e mezza coinvolgendo l'attenzione e l'emozione del pubblico sul racconto di Menego, Alpino che partecipa agli assalti sull'Ortigara. La narrazione si snoda sottolineando i sentimenti, le speranze e le preoccupazioni di questo Alpino e dei suoi commilitoni, che vengono individuati con soprannomi come "il Toni", "il Poeta", "il Modena", "il Lele", e caratterizzati per le manie , le "fisse" che li accompagnano.

Dura la critica agli alti comandi che mandarono allo sbaraglio migliaia di uomini, massacrati da ordini assurdi prima che dagli austriaci.

La scenografia assente, con le sole luci a disegnare un Tricolore sullo sfondo, ha permesso di concentrare l'attenzione sul narratore e sul Coro Alpini di San Maurizio di Vigasio che ha efficacemente sottolineato con canti e "rumori" (della marcia, della pioggia, del sibilo dei proiettili) i vari passaggi del racconto. Momenti particolarmente toccanti sono stati l'esecuzione del "silenzio" con la sala tutta in piedi ad onorare la memoria dei Caduti e l'invito del Sindaco, salito sul palco per i ringraziamenti, ad intonare l'Inno Nazionale. L'inaspettata presenza del Sindaco di Vigasio ha sottolineato l'importanza che il ricordo di quel sacrificio non venga dimenticato.

È stata un'ottima serata che dimostra l'attenzione dell'Amministrazione Comunale nel voler commemorare degnamente la ricorrenza del 4 novembre.

Ed è doveroso porgere un particolare ringraziamento a Mario Sada, nostro "ufficiale di collegamento".

Grazie al suo impegno, ai suoi puntuali richiami, promemoria, attenzione ai dettagli, ai contatti con l'Amministrazione Comunale, Settegiorni e La Prealpina, Mario permette al Gruppo Alpini di Rho di continuare ad avere un'ottima visibilità e considerazione da parte della cittadinanza.

Spesso diamo per scontato certi risultati ma così non è: il lavoro nell'ombra non gratifica ma è essenziale per raggiungere gli obiettivi, e nell'ottima riuscita della serata di venerdì c'è stato anche tanto lavoro di Mario.

Claudio Colombo

Da "Pensare Alpino a Rho", numero 4/2009

CASTANO PRIMO

Una giornata straordinaria

Sono Mario Noè, capogruppo del Gruppo alpini di Castano Primo (MI), e vorrei raccontarvi di una giornata "unica" che mi è capitata. Tutto ha inizio il venerdì 13/11 attorno alle 18.30, quando con una telefonata da Ignazio Torno, capogruppo degli alpini di Arconate, mi si proponeva di andare a Fossa il giorno seguente per l'inaugurazione e consegna del villaggio alpino ai residenti. Alla mia titubanza mi spiegava che la proposta era partita dal Senatore Mario Mantovani, sottosegretario alle infrastrutture che doveva proprio recarsi a Fossa per presenziare a tale evento, e che avrebbe gradito la presenza dei rappresentanti degli alpini della zona del Castanese. Attimo di smarrimento: la sera del sabato avevo l'assemblea annuale, ero in scadenza di mandato, cosa fare? Garanzia di rientro in orario opportuno, subitanea conferma della presenza con l'accordo sull'orario della partenza. Turbinio di sentimenti, eccitazione per poter andare a rappresentare gli alpini di Castano in quel di Fossa, viaggiare con il Senatore Mantovani, sempre visto da lontano, come ci si comporta, come si deve fare… vedremo strada facendo. Il mattino alle 7.00 presente ad Arconate per l'appuntamento a casa di Ignazio, arrivano anche il capogruppo di Legnano ed il rappresentante di Busto Garolfo, che tranquillizzandoci a vicenda con un buon caffè della signora Torno ci si è poi avviati al luogo dell'appuntamento. All'ora concordata ecco l'auto apparire, via si parte alla volta di Malpensa, eccoci arrivati, è pronto l'aereo, presentazioni, saluti, accomodati, via partiti, destinazione L'Aquila. Dopo i discorsi per stemperare l'apprensione del primo impatto ecco risalire alla mente i ricordi di 34 anni fa. È d'obbligo spiegare. Nel 1975 il sottoscritto era sottotenente nella 93ª compagnia del Battaglione "L'Aquila" dell'8° Reggimento Alpini della Julia, di stanza a Tarvisio (UD), e nell'estate di quell'anno è stato il secondo sottotenente che con il suo plotone è sceso da Tarvisio a L'Aquila, finendo il servizio militare nella bellissima città abruzzese. Ecco l'emozione di tornare là dopo così tanti anni. All'arrivo sopra la città, con la virata dell'aeroplano ecco sotto di noi i cantieri con le nuove residenze, belle, nuove, colorate, eccoci a terra. A bordo di vetture a noi destinate ci si muove in direzione di Fossa. Entrando in L'Aquila non riconosco nulla delle zone attraversate, solo nei pressi della caserma Rossi ecco i pini, il giallo dei fabbricati, la recinzione e l'ingresso. Che emozione rivedere quei luoghi, sale il magone e nella mente ecco il rullino con i volti di chi allora era con me, 34 anni fa.

Le lacrime salgono agli occhi che però si spalancano alla vista di immensità di transenne, ponteggi,sostegni, contrasti posti a delimitazione e sostegno di quanto rimasto. Non ho parole ed adeguati aggettivi per descrivere ciò che si vede. Palazzi,case, negozi, uffici, tutto vuoto, rotto, lesionato, pareti crollate che mostrano mobili devastati, vetri rotti con le tende che svolazzano, piante e fiori ormai secchi sui balconi ad accentuare il segnale di abbandono e di morte che caratterizza il tutto. Altro che vederli in televisione all'ora di cena o comodamente seduti in poltrona. I sentimenti si arruffano si accavallano, ne esce solo un "povera gente", tutto distrutto.

Mi ricordavo una città composta, silenziosa, ordinata e con gli abitanti affabili, gentili ed ora . . .il silenzio, la desolazione.. . spaventoso, la morte nei suoi molteplici aspetti. In silenzio finisce la traversata dell'Aquila, arriviamo a Fossa. Bellissima cerimonia con innumerevoli alpini, protezione civile alpina, protezione civile nazionale, autorità civili e militari, rappresentanti del Battaglione "L'Aquila", il "mio" Battaglione. I discorsi delle autorità sono sempre belli, lodano tutti, grazie a tutti, baci, abbracci, scambio di doni e ricordi, visita alle unità abitative che gli alpini sono riusciti a realizzare anche con il contributo di due banche oltre all'autofinanziamento. Foto ricordo, rinfresco, ulteriori foto ricordo, poi via si riparte, destinazione Onna. Eccoci. Il villaggio nuovo, bello, funzionale, tutto uguale, tutto allineato, tutto con l'erba della stessa altezza. Lì vicino ci sono le rovine con il divieto di accesso. Povere genti, la natura li ha devastati nei beni materiali ed oltremodo della loro storia, della loro identità.

La benevolenza del prossimo ha fornito loro una nuova casa ed uno stimolo a reagire, ma nelle loro case c'era la storia, vivevano il passato, gli usi, le abitudini, che ora dovranno riconquistarsi, forse la cosa più difficile. Via all'aeroporto, la strada corre veloce, quasi come i pensieri che si affollano nella mente, siamo arrivati. Con immenso piacere ho potuto salutare "Carletto", alpino iscritto al mio Gruppo ed ora carabiniere a L'Aquila per il terremoto, solo il tempo per salutarci, scambiarci gli auguri per le rispettive famiglie e poi via, lui di nuovo verso la desolata città, io comodamente in aereo verso il mio caro paese, la mia casa e la mia famiglia. Dio onnipotente, se puoi non farci provare ciò che ho visto in Abruzzo. Il ritorno, caratterizzato da poco dialogo e svogliata lettura dei giornali, il pensiero sempre a laggiù, e terminato con l'arrivo a Malpensa, con la pioggia, dopo l'Abruzzo con il caldo sole che faceva risaltare il bianco della neve sulle cime dei monti, ecco invece la padania uggiosa. I saluti, gli auguri a presto e via a casa. Un abbraccio ai famigliari, il resoconto dell'avventura, ma le immagini di quanto visto anche adesso, mentre scrivo, non mi abbandonano.

Grazie Senatore Mantovani, grazie per la splendida avventura che mi ha fatto vivere riportandomi sui luoghi che mi hanno visto ventenne. Grazie Sottosegretario alle infrastrutture Mantovani, che mi ha dato modo di partecipare alla consegna di alloggi a famiglie bisognose. Grazie Mario Mantovani per avermi fatto vedere quanto la natura sia spietata: come la falce nel prato taglia tutto, grande o piccolo, e tutto cade. Quello che resta sia di monito, spaventosamente visibile, palpabilmente opprimente.

Mario Noè

LETTERE AL DIRETTORE

La "Mini-Naja"

Abbiamo ricevuto una lunga lettera da Giancarlo Bianchi, capogruppo di Milano-Crescenzago, della quale pubblichiamo, per ragioni di spazio, solo alcune parti.

Caro direttore,
permettimi ancora di "contestare" uno scritto sul nostro periodico sezionale e, sinceramente, ne sono dispiaciuto e preoccupato.

(testo omesso)

Veniamo al nocciolo della mia avversione vera e propria per quanto ho letto anche, purtroppo, su "L'Alpino"…
Prima di tutto: "Giovani Alpini" (ma quali Alpini?!) Sei (numero) dei nostri.....(ma quali nostri?!).
Ma a che titolo sono della nostra Sezione?
Naturalmente lungi da me il contestare gli scritti dei giovani che esprimono benissimo il loro impatto emotivo ed ottimi sentimenti, descrivendoli con semplicità e genuinità.

(testo omesso)

Naturalmente "contesto" anche il chiamare "uno straordinario successo" su "L'Alpino" l'operazione del "Progetto Difesa", nonché la concessione del Cappello Alpino ai partecipanti da parte delle Autorità militari.
E, forse, con la possibilità di avere diritto alla iscrizione all'ANA come Soci Alpini!
Ti devo dire che consideravo, forse sbagliando, che questa operazione decisa dal Ministero della Difesa fosse una promozione per incentivare nei giovani il desiderio e la volontà di entrare nell'Esercito come volontari FP1 o FP4, come allievi Marescialli oppure come cadetti Allievi Ufficiali.
Questo, per me, avrebbe giustificato questa operazione.
Pertanto il suo "successo" non è (veniamo al pratico!) ciò che suscita in se stesso, ma sarà determinato dal fatto di quanti dei partecipanti faranno poi la domanda per entrare volontariamente nell'Esercito e in particolare nelle Truppe Alpine, cioè negli Alpini!
Ossia, in sostanza, la "mininaja" non dovrebbe essere fine a se stessa!

(testo omesso)

Voglio proprio concludere, ma rimane in me la tristezza nel considerare quanto poco ora valga per alcuni il Cappello Alpino, concesso dagli alti gradi militari anche ai partecipanti alla "mininaja".

(testo omesso)

Ti ringrazio della generosa attenzione con cui leggerai queste righe unita alla comprensione per le considerazioni di un Vecio classe 1930.
Cordialissimi saluti.

Giancarlo Bianchi

Bianchi poi commenta lo scarso livello di informazioni ricevuto sulla raccolta delle candidature di giovani al progetto sperimentale "Pianeta Difesa".

Caro Giancarlo,
uno degli ambiti più interessanti di collaborazione della nostra Associazione con il Comando Truppe Alpine è proprio quello di rendere più efficace il forte impegno dell'Esercito nella selezione di personale adatto alle truppe alpine.
Ancora al CISA 2008 di Rodengo Saiano, il generale Cravarezza ci aveva parlato dei giovani che non riescono a superare le selezioni per le Truppe Alpine solo perché non hanno una chiara idea di cosa voglia dire fare l'alpino, o per la scarsa conoscenza dell'ambiente montano e delle sue problematiche, e in questo campo l'ANA può fare molto.
Nell'ambito del progetto sperimentale "Pianeta Difesa", l'ANA ha avuto dal Ministero della Difesa l'importante incarico di fare una prima selezione delle candidature e di fornire gli elenchi dei giovani.
Dalla fine della leva obbligatoria questo è anche il primo esperimento realizzato dallo Stato per fare conoscere ai giovani cosa significhi il servizio militare con una esperienza diretta, e ci onora molto il fatto che proprio le Truppe Alpine siano state scelte per questa prima prova e che l'ANA abbia avuto in questo progetto un ruolo importante.
Credo che i risultati e le evidenze di questo progetto sperimentale saranno valutati con attenzione; primo tra tutti, proprio come evidenziato nella lettera, sarà la valutazione dell'impatto sulla qualità delle candidature a FP1 e FP4.
Nel giornale si parlava di "nostri giovani" perché le loro candidature sono state fatte dalla nostra Sezione; di questi sei giovani possiamo infatti certificare la buona volontà e, per la vicinanza a quanto fa la nostra Sezione e l'ANA, anche una buona conoscenza di cosa siano i valori e le tradizioni alpine. Gli scritti che abbiamo pubblicato lo rivelano bene.
Un altro tema evidenziato da Giancarlo è quello dell'assegnazione del cappello alpino e della possibilità di iscrizione di questi giovani all'ANA.
Prima di lanciarci in commenti direi di attendere ancora un poco e di accettare con disciplina quanto il Consiglio Direttivo Nazionale deciderà in merito.
Per quanto riguarda poi il tema della diffusione delle informazioni sulla raccolta di candidature, io ho evidenza di una sufficiente divulgazione, avendo personalmente seguito le notizie di questo progetto nei siti internet associativi. Grazie Giancarlo per l'attenzione con cui segui "Veci e Bocia".

Gianni Papa

ANAGRAFE A NOVEMBRE

NOTIZIE LIETE

Nascite

Bollate
Giorgia Scalvini, figlia di Andrea e Simona
Gessate
Alberto Tresoldi, figlio di Michele e Elena Zanetti
Limito-Pioltello-Segrate
Riccardo Losi di Sergio e di Barbara Badii e nipote di Ivo Losi
Lodi
Nicholas Capra, figlio di Davide e Glenda Mantovani, e nipote di Giuseppe Capra
Riccardo Cremonesi, figlio di Massimo e di Elena Sangalli
Oscar Madonini, figlio di Alberto e di Susanna Chiodaroli, e nipote di Vittorio Chiodaroli
Paderno Dugnano
Stefano Vismara, figlio di Marco e Patrizia
Alessandro Beraldo, figlio di Davide e Anna

Nozze

Cinisello Balsamo
Daniele Mantello, figlio di Ivo, con Caterina Weclawik

NOTIZIE TRISTI

Abbiategrasso
Lucia Mantegazza, suocera di Alfonso Latino
Ceriano Laghetto
Leonildo Citto
Gessate
Ambrogio Brambilla, padre di Adriano
Magenta
Adelina Baldina, mamma di Gianni Papa
Milano Crescenzago
Elia Zambon
Milano Sezione
Maria Vittoria Pagani, mamma di Francesco Tajana

Vi aspettiamo alla Assemblea sezionale 2010

L'Assemblea Sezionale per il rinnovo delle cariche sociali si terrà domenica 7 marzo 2010 presso la consueta aula magna dell'Istituto Tumori.
Sono in scadenza: il Presidente Urbinati, rieleggibile; il Vice Presidente addetto ai Gruppi Fusar Imperatore, rieleggibile; i Consiglieri (tutti rieleggibili) Bignami, Piccioni, Respighi, Sacco, Scloza, Tajana.
Il Consigliere Tinti non è più rieleggibile per termine mandato.

Sono benvenute nuove candidature da parte di Alpini che abbiano voglia di operare e tempo da dedicare alla Sezione.

Tantissimi auguri di Buon Natale e Buone Feste dalla Sezione

La Redazione di "Veci e Bocia" si unisce agli auguri e ringrazia tutti i collaboratori

Editore:
ANA Sezione di Milano
Presidente Giorgio Urbinati
Direttore Responsabile:
Gianni Papa
Redazione:
Carlo Barberi
Sandro Bighellini
Dario Bignami
Fabiano Folcio
Gigi Rodeghiero
Giuseppe Semprini
Hanno collaborato:
Giancarlo Bianchi
Alessandro Bollasina
Claudio Colombo
Paolo Ghioldi
Gianni Longo (on-line)
Mario Noè
Giorgio Piccioni
Antonio Respighi
Davi Volpi

Data di chiusura del numero:
27 novembre 2009

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Milano
Direttore responsabile Gianni Papa
Aut. Trib. di Milano 14-1-55 nº 3602 del Registro
Stampa Prontografing - Milano